

VI.

NORMA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO

Di Pisa

DELL' I. E R. ACCADEMIA

DEI RAVVIVATI

NEL CARNEVALE

DEL 1835.



PISA

STAMPERIA PIERACCINI

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. ERNESTO VANNUCCINI

Primo Violino

Sig. Ranieri Quercioli

Prima Viola

Sig. Tommaso Andreini

Primo Violino dei secondi
Primo Oboè e Corno Inglese
Primo Clarino
Primo Flauto e Ottavino
Prima Tromba
Primo Violoncello
Primo Contrabbasso

Sig. Luigi Giacomelli
Sig. Clemente Salviani
Sig. Giuseppe Pasquini
Sig. Gustavo Luigi Cristofani
Sig. Giuseppe Andreini
Sig. Ferdinando Quercioli
Sig. Antonio Renuccini
Al servizio di S. A. R. il Duca
di Lucca.
Sig. Giuseppe Federighi
Sig. Alessandro Chiavaccini
Sig. N. N.
Sig. Paolo Santini

Primo Fagotto
Primo Corno
Primo Trombone
Timpanista

Con altri Professori della Città e Forestieri

Suggeritore e Copista

Sig. Gabbriello Mannari

Pittore, e inventore delle Scene

Sig. Benvenuto Brazzini

Direttore del Palco Scenico

Sig. Francesco Broccardi

Macchinista

Sig. Giosafatte Vanni

ATTO PRIMO

SCENA I.

Foresta sacra dei Druidi. Colli in distanza sparsi di selve. E' notte;
lontani fuochi trapelano dai boschi.

*Al suono di marcia religiosa difilano le schiere dei
Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo
OROVESO coi maggiori Sacerdoti.*

ORO. **I**te sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna sveli.
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale.

DRU. Il sacro vischio a mieterne
Norma verrà?

ORO. Sì, Norma.

DRU. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa;
Sensi, o Irmisul, le ispira
D' odio ai Romani e d' ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

ONO. Sì: parlerà terribile
 Da queste querce antiche:
 Sgombre farà le Gallie
 Dall' aquile nemiche:
 E del suo scudo il suono,
 Pari al fragor del tuono,
 Nella Città dei Cesari
 Tremendo echeggerà.

TUTTI Luna, ti affretta a sorgere!
 Norma all' altar verrà.

*(Si allontanano tutti , e si sperdono nella foresta :
 di quando in quando si odono ancora le loro vo-
 ci risuonare in lontananza. Escono quindi da un
 lato Flavio e Pollione guardinghi, e rinvolti nel-
 le loro toghe.)*

SCENA II.

POLLIONE e FLAVIO

POL. Svanir le voci; -- dell' orrenda selva
 Libero è il varco.

FLA. In questa selva è morte.
 Norma tel disse.

POL. Profferisti un nome;
 Che il cor m'agghiaccia.

FLA. Oh! che di' tu? l'amante...
 La madre de' tuoi figli...

POL. A me non puoi
 Far tu rampogna, che io mertar non senta;
 Ma nel mio core è spenta
 La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
 Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
 L'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

FLA. Altra ameresti tu?

POL. Parla somnesso.

Un'altra, sì, ... Adalgisa ...
 Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso
 Di candore e di amor. Ministra al tempio

Di questo Dio di sangue ella vi appare
 Come raggio di stella in ciel turbato.

FLA. Misero amico! e amato
 Sei tu del pari?

POL. Io n'ho fidanza.

FLA. E l'ira
 Non temi tu di Norma?

POL. Atrece, orrenda
 Me la presenta il mio rimorso estremo...
 Un sogno...

FLA. Ah! narra.

POL. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere
 Era Adalgisa in Roma.
 Cinta di bende candide,
 Sparsa di fior la chioma.
 Udia d'Imene i cantici,
 Vedeo fumar gl' incensi,
 Eran rapiti i sensi
 Di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile
 Viene a locarsi un'ombra:
 L'empio mantel druidico
 Come un vapor l'ingombra:
 Cade sull'ara il folgore,
 D'un vel si copre il giorno:
 Muto si spande intorno
 Un sepolcrale orror.

Piu' l'adorata vergine
 Io non mi trovo accanto;
 N'odo da lunge un gemito
 Misto de' figli al pianto...
 Ed una voce orribile...
 Echeggia in fondo al tempio:
 Norma così fa scempio
 Di amante traditor.

FLA. Odi?... I suoi riti a compiere
 Norma dal tempio move. *(Voci lontane)*

CORO Sorta è la Luna, o Druidi;
Ite, profani, altrove.

FLA. Vieni, fuggiam... sorprendere,
Scoprire alcun ci può.

POL. Traman congiure i barbari...
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
E' il pensier di lei che adoro,
E' l'amor che m'infiammò.

Poichè il Nume a me contende
Quella vergine celeste,
Arderò le rive foreste,
L'empio altare abatterò.

(Partono rapidamente)

SCENA III.

*Druidi dal fondo, Sacerdotesse: Guerrieri, Bardi,
Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti OROVESO*

CORO GENERALE

Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man, come luna falcata;
L'aurea falce diffonde splendor.

Ella viene: e la stella nemica
Sbigottita si copre di un velo;
Irminsul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'orror.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio:

NOR. Sediziose voci,
Voci di guerra avvi chi alzar si attenda
Presso all'ara del Nume? avvi chi ardisce
Dettar responsi alla veggente Norma.
E di Roma affrettar il fato arcano?...
Ei non dipende da potere umano.

ORO. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? Contaminate assai
Non fur le patrie selve, e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

TUTTI. Si brandisca una volta.

NOR. E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

TUTTI. E che ti annunzia il Dio? di: quai sorti?

NOR. Io nei volumi arcani
Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome...
Ella un giorno morrà, ma non per voi.
Morrà pe' vizj suoi.
Qual consunta morrà,
L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.

Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.
(Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)

NORMA e MINISTRE

- Casta Diva, che inargenti
 Queste sacre antiche piante,
 A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
 Tempra tu dei cori ardenti,
 Tempra ancor lo zelo audace,
 Spargi in terra quella pace
 Che regnar tu fai nel ciel.
- TUT. A noi volgi il bel sembiante
 Senza nube e senza vel.
- NOR. Fine al rito; e il sacro bosco
 Sia disgiunto dai profani
 Quando il Nume irato e fosco
 Chiegga il sangue dei Romani,
 Dal druidico delubro
 La mia voce tuonerà.
- TUTTI. Tuoni; e alcun del popol empio
 Non isfugga al giusto scempio;
 E primier da noi percosso
 Il Proconsole cadrà.
- NOR. Sì, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
*(Ah! bello a me ritorna
 Del fido amor primiero;
 E contro il mondo intero
 Difesa a te sarò.)*
*(Ah! bello a me ritorna
 Del raggio tuo sereno;
 E vita nel tuo seno,
 E patria e cielo avrò.)*

CORO Sei lento, sì, sei lento,
 O giorno di vendetta;
 Ma irato il ciel t'affretta,
 Che il tebro condannò.
(Norma parte, e tutti in ordine la seguono.)

SCENA V.

ADALGISA sola

Sgombra è la sacra selva,
 Compiuto il rito. Sospirar non vista
 Alfin poss'io, qui, dove a me s'offerse
 La prima volta quel fatal Romano,
 Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
 Fosse l'ultima almen! -- Vano desio!
 Irresistibil forza
 Qui mi strascina... e di quel caro aspetto
 Il cor si pasce... e di sua cara voce
 L'aura che spira mi ripete il suono.
 Deh! proteggimi, o Dio; perduta io sono.
(Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul)

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA

POL. *(Eccola - va mi lascia -
 Ragion non odo.)* *(Flav. parte)*

ADA. Oh! tu qui! *(Veggendolo, sbigottita)*

POL. Che veggio?
 Piangevi tu?

ADA. Pregava - Ah t' allontana,
 Pregar mi lascia. *(Si allontana da lui)*

POL. „ Un Dio tu preghi atroce,
 „ Crudel, avverso al tuo desire e al mio.
 „ O mia diletta, il Dio

„ Ch' invocar devi è Amore.
 ADA. „ Amor, deh! taci:
 „ Ch'io più non t'odo.
 POL. E vuoi fuggirmi? e dove
 Fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?
 ADA. Al tempio,
 Ai sacri altari, che sposar giurai.
 POL. Gli altari, e il nostro amor io l'obbliai.
 Va, crudele, e al Nume irato
 Offri in dono il sangue mio,
 Tutto, ah! tutto ei sia versato,
 Ma lasciarti non poss'io:
 Sol promessa al Nume fosti...
 Ma il tuo cuore a me si diè...
 Ah! non sai quel che mi costi
 Perch'io mai rinunzi a te.
 ADA. E tu pure. Ah! tu non sai
 Quanto costi a me dolente!
 All'altare che oltraggiai
 Lieta andava ed innocente...
 Il pensiero al ciel s'ergea,
 E il mio Dio mirava in ciel...
 Or per me, spergiura e rea,
 Cielo e Dio ricopre un vel.
 POL. „ Ciel più puro e Dei migliori
 T'offro in Roma, ov'io mi reco.
 ADA. „ Parti forse!
 POL. „ Ai nuovi albori...
 ADA. „ Parti, ed io?..
 POL. „ Tu vieni meco.
 „ De' tuoi riti è Amor più santo...
 „ A lui cedi, ah! cedi a me.
 ADA. „ Ah non dirlo... (*più commossa*)
 POL. „ Il dirò tanto,
 „ Che ascoltato sia da te.
 POL. Vieni in Roma, ah! vieni o cara...
 a 2. Dove è amore, e gioja, e vita:
 Inebriam nostr' alme a gara
 Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,
 Che promette eterno ben?
 Ah! dà fede ai dolci accenti...
 Sposo tuo mi stringi al sen.
 ADA. (Ciel! così parlar l'ascolto...
 Sempre, ovunque, al tempio istesso...
 Con quegli occhi, con quel volto
 Fin sull'ara il veggio impresso...
 Ei trionfa del mio pianto,
 Del mio duol vittoria ottien...
 Ah! mi toglì al dolce incanto,
 O l'error perdona almen).
 POL. Adalgisa!
 ADA. Ah! mi risparmi
 Tua pietà maggior cordoglio.
 POL. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?
 ADA. Nol poss'io... seguir ti voglio.
 POL. Quì... domani, all'ora istessa...
 Verrai tu?
 ADA. Ne fo promessa.
 POL. Giura.
 ADA. Giuro.
 POL. Oh! mio contento!
 Ti rammenta...
 ADA. Ah mi rammento...
 Al mio Dio sarò spergiura,
 Ma fedele a te sarò.
 POL. L'amor tuo mi rassicura;
 Il tuo Dio sfidar saprò. (*partono*)

SCENA VII.

Abitazione di Norma

NORMA e CLOTILDE

(Recano per mano i due piccoli fanciulli)

NOR. Vanne, e li cела entrambi. - Oltre l'usato
 Io tremo d'abbracciarli ... 2*

- CLO. E qual ti turba
Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
- NOR. Non so ... diversi affetti
Strazian quest'alma. Amo in un punto ed odio
I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
S'io non li veggo. Non provato mai
Sento un diletto ed un dolore insieme
D'esser lor madre.
- CLO. E madre sei?
- NOR. Nol fossi!
- CLO. Qual rio contrasto?..
- NOR. Immaginar non puossi.
O mia Clotilde!., richiamato al Tebro
È Pollion.
- CLO. E teco ei parte?
- NOR. Ei tace
Il suo pensiero. - Oh s'ei fuggir tentasse ...
E quì lasciarmi? ... se obliar potesse
Questi suoi figli?
- CLO. E il credi tu?
- NOR. Non l'oso.
È troppo termentoso.
Tropo orrendo un tal dubbio. Alcun s'avanza
Và ... li cela.
(CLO. parte coi fanciulli NOR. li abbraccia)

SCENA VIII.

ADALGISA, e NORMA

- NOR. Adalgisa!
- ADA. (da lontano) (Alma, costanza.)
- NOR. T'inoltra, o giovinetta, -
T'inoltra - E perchè tremi? Udii che grave
A me segreto palesar tu voglia.
- ADA. È ver. - Ma, deh! ti spoglia
Della celeste austerità che splende
Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond'io
Senz'alcun velo ti palesi il core.
(si prostra : NOR. la solleva)

- NOR. Mi abbraccia, e parla. Che t'affligge?
- ADA. Amore.
Non t'irritar ... Lunga stagion pugnai
Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
Qual giuramento io fea! fuggir dal tempio ...
Tradir l'altare a cui son'io legata,
Abbandonar la patria ...
- NOR. Ah! sventurata!
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?.. E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?
- ADA. Da un solo sguardo,
Da un sol sospiro, nella sacra selva,
A'pié dell'ara, ov'io pregava il Dio
Tremai ... sul labbro mio
Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
Mirar credetti un altro cielo in lui.
- NOR. (Oh rimembranza! io fui
Così rapita al sol mirarlo in volto.)
- ADA. Ma non mi ascolti tu?
- NOR. Siegui ... t'ascolto.
- ADA. Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente,
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.
- NOR. (Io stessa ... anch'io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)
- ADA. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter baciar.
- NOR. (Oh cari accenti!
Così li profferia ...
Così trovava del mio cor la via.)
- ADA. Dolci qual arpa armonica

M'eran le sue parole ;
 Negli occhi suoi sorridere
 Vedeà più bello un sole .
 Io fui perduta e il sono ;
 D' uopo ho del tuo perdono
 Deh ! tu mi reggi e guida ,
 Me rassicura , o sgrida ,
 Salvami da me stessa ,
 Salvami dal mio cor .

NOR. Ah tergi il pianto :

Alma non trovi di pietade avara,
 Te ancor non lega eterno nodo all' ara.

NOR. a 2. Ah sì, fa core, abbracciami ;
 Perdono e ti compiangio :
 Dai voti tuoi ti libero,
 I tuoi legami io frango.
 Al caro oggetto unita
 Vivrai felice ancor .

ADA. Ripeti, o ciel ripetimi
 Sì lusinghieri accenti :
 Per te , per te s' acquetano
 I lunghi miei tormenti .
 Tu rendi a me la vita ,
 Se non è colpa amor :

NOR. Ma di ... l' amato giovane
 Quale fra noi si noma ?

ADA. Culla ei non ebbe in Gallia ..
 Roma gli è patria ...

NOR. Roma !
 Ed è ? prosegui ...

SCENA IX.

POLLIONE e detti

Il mira

ADA. Ei ! Pollion !

NOR. Ah ! sì .

ADA. Misera te ! che festi ! (inoltrand. ad ADA.)

ADA. Io ! ...
 NOR. Tremi tu ? per chi ? (a POLL.)
 (POLL. è confuso, ADA. tremante, e NOR. fremente)

Oh ! non tremare, o perfido,
 No, non tremar per lei ..
 Essa non è colpevole ,
 Il malfattor tu sei ...

Trema per te , fellone ...
 Pei figli tuoi ... per me ...

ADA. Che ascolto ? ... ah ! Pollione !
 Taci ! t' arretri ! ... ahimè !

(Si copre il volto colle mani. Norma l' afferra per un braccio, e la costringe a mirare Pol.)

NOR. Oh ! di qual sei tu vittima
 Crudo e funesto inganno !
 Pria che costui conoscere ,
 T' era il morir men danno.
 Fonte d' eterne lagrime
 L' empio a te pure aperse ...
 D' orribil vel coperse
 L' aurora de' tuoi dì .

ADA. Oh ! qual traspare orribile
 Dal tuo parlar mistero !
 Trema il mio cor di chiedere ,
 Trema d' udirne il vero ...
 Tutta comprendo , o misera ,
 Tutta la mia sventura ...
 Essa non ha misura ,
 Se m' ingannò così .

POL. Norma , de' tuoi rimproveri
 Segno non farmi adesso .
 Deh ! a questa afflitta vergine
 Sia respirar concesso ...
 Copra a quell' alma ingenua ,
 Copra nostr' onta un velo ...
 Giudichi solo il cielo
 Qual più di noi falli .

NOR. Perfido !

- POL. Or basti . *(per allontanarsi)*
 NOR. Fermati.
 „ E a me sottrarti sperì?
 POL. „ M' udrai fra poco.
 NOR. „ „ E' inutile ;
 „ Leggo ne' tuoi pensieri.
 „ Ma di , puoi tu nutrire
 „ Speme qual nutri ardire ?
 „ Non è in mia man costei ,
 „ In mio peter non è ?
 POL. „ Cielo ! ... e infierire in lei
 „ Potresti ?
 NOR. „ „ In tutti , e in me.
 POL. „ No, nol farai .
 NOR. „ „ Vietarmelo
 „ Credi , o fellon ? ...
 POL. „ „ Io l' oso.
 Vieni . *(afferra Adalgisa)*
 ADA. Mi lascia , scostati ... *(dividendosi da lui)*
 Tu sei di Norma sposo .
 POL. Qual io mi fossi oblio ...
 L' amante tuo suo io . *(con tutto il fuoco)*
 È mio destino amarti ...
 Destin costei fuggir . *(reprimendo il furore)*
 NOR. Ebben ; lo compì ... e parti .
 Seguilo . *(Ad Adalgisa)*
 Ah ! pria morir .
 a 3
 NOR. Vanne , sì : mi lascia indegno *(prorompendo)*
 Figli obblia , promesse , onore ...
 Maledetto dal mio sdegno ,
 Non godrai d' un empio amore .
 Te sull' onde , te sui venti
 Seguiran mie furie ardenti ;
 Mia vendetta e notte e giorno
 Ruggirà d' intorno a te .
 POL. Fremi pure , e angoscia eterna *(disperatam.)*
 Pur m' imprechi il tuo furore !
 Questo amor che mi governa

- E' di te , di me maggiore . :
 No , non v' ha chi male inventi
 De' miei mali più cocenti ...
 Infelice io fui quel giorno
 Che il destin t' offerse a me .
 ADA. Ah ! non fia , non fia , ch' io costi *(supplic. a Nor.)*
 Al tuo cor sì rio dolore ...
 Mari e monti sian frapposti
 Fra me sempre e il traditore .
 Soffocar saprò i lamenti ,
 Divorar i miei tormenti :
 Morirò , perché ritorno
 Faccia il crudo ai figli e a te .
 CORO Norma all' Ara , in suon ferace , *(di dentro)*
 D' Irmisul tuoni la voce .
 Norma ! Norma ! al sacro altar .
(Norma respinge d' un braccio Pollione ; e gli accenna di uscire . Pollione si allontana furente.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Abitazione di Norma.

*NORMA con una lampada e un pugnale alla mano.
Siede e posa la lampada sopra una tavola: E' pallida, contraffatta.*

Dormono entrambi ... non vedran la mano
Che li percuote. - Non pentirti, o core;
Viver non ponno. Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
Schiavi d'una matrigna ... Ah! no; giammai.
Muoiano, sì. Non posso
Avvicinar mi, un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin. I figli uccido! ...
Teneri figli ... essi pur dianzi
Delizia mia ... essi nel cui sorriso
Il perdono del ciel mirar credei! ...
Ed io li svenerò! .. di che son rei?
Di Pollion son figli.
Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muoian per lui:
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam ...
*(S'incammina verso il letto alza il pugnale;
essa da un grido inorridita: i figli si svegliano)*

SECONDO

21

Ah! no ... son figli miei! .. miei figli!

(li abbraccia e piange)

Ola! Clotilde

SCENA II.

CLOTILDE e detta.

NOR. Vola...

Adalgisa a me guida.

CLO. Ella qui presso

Solitaria si aggira, e prega e plora,

NOR. Va. -- Si emendi il mio fallo ... e poi ... si mora
(Clotilde parte)

SCENA III.

ADALGISA E NORMA

ADA. Me chiami, o Norma! ... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?

NOR. Pallor di morte. -- Io tutta

L'onta mia ti rivelo. ,, A me prostrata

,, Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,

,, E questi figli ... e sai di chi son figli ...

,, Nelle tue braccia io pongo.

ADA. ,, O sventurati,

,, O innocenti fanciulli!

NOR. ,, Ah! sì ... li piangi ...

,, Se tu sapessi! ... ma infernal segreto

,, Ti si nasconda ,, . Una preghiera sola

Odi, e l'adempì, se pietà pur merta

Il presente mio duolo ... e il duol futuro.

ADA. Tutto, tutto io prometto.

NOR. Il giura.

ADA. Il giuro.

NOR. Odi, -- Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza

Ho risoluto, nè trar meco io posso

Questi infelici ... a te gli affido ...

ADA. O cielo!

A me gli affidi?

NOR. Nel romano campo

Guidali a lui ... che nominar non oso.

ADA. Oh! chè mai chiedi?

NOR. Sposo

Ti sia men crudo; -- io gli perdono, e moro.

ADA. Sposo! .., Ah non mai ...

NOR. Pei figli suoi l'imploro.

Deh! con te, con te li prendi ...

Li sostieni, li difendi ...

Non ti chiedo onori e fasci;

A' tuoi figli fian serbati:

Prego sol che i miei non lasci

Schiavi, abbiatti, abbandonati ...

Basti a te che disprezzata,

Che tradita io fui per te.

Adalgisa deh! ti muova

Tanto strazio del mio cor.

ADA. Norma! Ah! Norma, ancora amata,

Madre ancor sarai per me.

Tienti i figli. Non fia mai

Ch'io mi tolga a queste arene:

NOR. Tu giurasti ...

ADA. Si, giurai ...

Ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all' ingrato

Tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che mi hai destato

Parlerà sublimi accenti ...

Spera, spera... amor, natura

Ridestarsi in lui vedrai ...

Del suo cor son io sicura ...

Norma ancor vi regnerà.

NOR. Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.

Più non t'odo: -- parti... và.

ADA a 2. Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi

Questi cari pargoletti.

Ah! pietà di lor ti tocchi

Se non hai di te pietà.

NOR. Ah! perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

Presso a morte un cor non ha.

ADA. Cedi... deh! cedi.

NOR. Ah! lasciami. ..

Ei t'ama.

ADA. E già sen pente.

NOR. E tu? ...

ADA. Lo amai ... quest' anima

Sol l'amistade or sente.

NOR. O giovinetta! ... E vuoi? ...

ADA. Renderti i dritti tuoi

O teco al cielo e agli uomini

Giuro celarmi ognor,

NOR. Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami

Trovo un'amica ancor.

a 2. Sì, fino all'ore estreme

Compagna tua m'avrai;

Per ricovrarci insieme

Ampia è la terra assai.

Teco del Fato all'onte

Ferma opporrò la fronte,

Finchè il mio core a battere

Io senta sul tuo cor.

(partono)

SCENA IV.

Foresta sacra come nell' Atto primo.

Guerrieri, e Galli

Coro I. Non parti?

II. Finora è al campo

Tutto il dice. I ferì carmi,

Il fragore, il suon dell'armi,

Delle insegne il ventilar

TUTTI Attendiam: un breve inciampo

Non ci turbi, non ci arresti,

E in silenzio il cor si appresti

La grand'opra a consumar.

SCENA V.

OROTESO e detti.

ORO. Guerrieri! a voi venirne

Credea foriero d'avvenir migliore.
 Il generoso ardore,
 L'ira che in sen vi bolle
 Io credea secondar; ma il Ciel non volle.

CORO Come? E le nostre selve
 L'abborrito Proconsole non lascia?
 Non riede al Tebro?

ORO. Un più temuto e fero

Latino condottiero
 A Pollion succede, e di novelle
 Possenti legioni
 Afforza il campo che ne tien prigioni.

CORO E Norma il sa? di pace
 E' consigliera ancor?

ORO. Invàn di Norma
 La mente investigai, „ sembra che il Nume
 „ Più non favelli a lei, che obbligo la prenda
 „ Dell' universo.

CORO E che far pensi?

ORO. Al fato

Piegar la fronte: separarci, e nullo
 Lasciar sospetto del fallito intento.

CORO E finger sempre?

ORO. Amara legge! il sento.

Ah! del Tebro al giogo indegno
 Fremo io pure, e all' armi anelo;
 Ma nemico è sempre il cielo;
 Ma consiglio è il simular.

Divoriamo in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda:
 Di verrà, che desto ei rieda
 Più tremendo a divampar.

CORO Sì fingiam, se il finger giovi;
 Ma il furor in sen si covi.
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar!

ORO. Di terror, di strage armato,
 Di bramato -- omai t' affretta;
 Benchè tarda, la vendetta
 Sempre cara a noi sarà.

Roma pur nè avrà spavento
 Co' suoi cento -- avversi Dei;
 Irminsul maggior di lei
 I suoi fati vincerà.

CORO Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar. (partono)

SCENA VI.

Tempio d'Irminsul

NORMA, indi CLOTILDE

NOR. Ei tornerà... Sì: mia fidanzza è posta
 In Adalgisa: ei tornerà pentito,
 Supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero,
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
 Come del primo amore ai dì felici.
 Che rechi? (esce Clo.)

CLO. O Norma!... Uopo è d'ardir.

NOR. Che dici?

CLO. Oh Ciel!

NOR. Favella.

CLO. Indarno.

Parlò Adalgisa, e pianse.

NOR. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all' empio,
 Ella tramava.

CLO. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora
 Di profferir suoi voti.

NOR. Ed egli?

CLO. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

NOR. Troppo il fellon presume.
 Lo previen mia vendetta... e qui di sangue...
 Sangue Romano, scorreran torrenti.

(Si appressa all' ara, e batte tre volte lo scudo
 d' Irminsul)

CORO di dentro.

Squilla il bronzo del Dio!
Cielo! che tenti?
CLO.

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i DRUIDI, i
BARDI, e le MINISTRE. A poco a poco il Tempio si
riempie d'armati. NORMA si colloca sull'altare.

ORO. Norma! che fu? Percosso

Lo scudo d'Irminsul, quali alla Terra
Decreti intima!

NOR. Guerra,
Strage, sterminio.

ORO. E a noi pur dianzi pace
S'imponea dal tuo labbro!

NOR. Ed ira adesso,
Armi, furore e morti.

Il Canto di guerra alzate, o forti.
Inno Guerriero.

I. Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier;
Quai sui greggi fameliche belve
Sui nemici van essi a cader.

II. Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti dei Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

III. Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compia, si affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute.

Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo de' figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol.

ORO. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

NOR. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo
Di vittime mancò - Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

CLOTILDE frettolosa, e DETTI.

CLO. Al nostro tempio insulto
Fece un Romano: nella sacra chiostra
Delle vergini allunne egli fu colto.

TATTI. Un Romano?

NOR. (Che ascolto?)
Se mai foss'egli!

TUTTI. A noi vien tratto.

NOR. (E' desso.)

SCENA IX.

POLLIONE fra Saldati, e DETTI.

CORO E' Pollion!

NOR. (Son vendicata adesso.)

ORO. Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie,
A sfidar l'ira d'Irminsul!

POL. Ferisci,
Ma non interrogarmi.

NOR. Io ferir deggio. (svelandosi)
Scostatevi.

POL. Chi veggio?

NOR. Norma!
Sì, Norma.

TUTTI. Il sacro ferro impugna.
Vendica il tempio e il Nume.

NOR. (Prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)
Sì: feriamo. Ah! (si arresta.)

TUTTI. Tu tremi?

NOR. (Ah non poss'io.)

ORO. Che fia? Perchè t'arresti?

NOR. (Poss'io sentir pietà!)

CORO. Ferisci.

NOR. Io deggio

Interrogarlo... investigar qual sia
L' insidiata, o complice ministra,
Che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

ORO. e CORO (Che far pensa.)

POL. (Io tremo.)

(ORO. e il Co. si ritirano: il luogo rimane sgomb.)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE

NOR. In mia mano alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

POL. Tu nol dei.

NOR. Io lo voglio.

POL. Come!

NOR. M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi...

Giurar dei, che d'ora in poi...

Adalgisa fuggirai...

All' altar non la torrai...

E la vita ti perdono:

E mai più ti rivedrò.

Giura.

POL. No: sì vil non sono.

NOR. Giura, giura.

POL. Ah! pria morirò.

NOR. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

POL. Ch'ei piombi attendo.

NOR. Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro...

POL. Oh Ciel che intendo!

NOR. Sì, sovr'essi alzai la punta...

Vedi... vedi... a che son giunta!...

Non ferii, ma tosto... adesso

Consumar poss'io l'eccesso...

Un istante... e d'esser madre

Mi poss'io dimenticar.

POL. Ah! crudele, in sen del padre
Il pugnall tu dei vibrar.
A me il porgi.

NOR. A te!

POL. Che spento.

Cada io solo!

NOR. Solo!... Tutti

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti...

E Adalgisa...

POL. Ahimè!

NOR. Infedele

A' suoi voti...

POL. Ebben, crudele?

NOR. Adalgisa fia punita;

Nelle fiamme perirà.

POL. Oh! ti prendi la mia vita,

Ma di lei, di lei pietà.

NOR. Pregli alfine? indegno! è tardi.

a 2. Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi

Del tuo duol; del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me,

POL. Ah! t'appaghi il mio terrore;

Al tuo piè son io piangente...

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un'innocente:

Basti, ah! basti a vendicarti

Ch'io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

NOR. Sorgi.

Scostati.

POL. Il ferro, il ferro!

NOR. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI, e i GUERR.

NOR. All'ira vostra,
Nuova vittima io svelo. Una spergiura
Sacerdotessa i sacri voti infranse,
Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

TUTTI Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

NOR. Sì, preparate il rogo.

POL. Oh! ancor ti prego ...

NOR. Norma pietà.

TUTTI Ne svela il nome.

NOR. (Io rea

L'innocente accusar del fallo mio?)

POL. Ah non lo dir ...

NOR. Son io.

ORO. Tu! Norma!

NOR. Io stessa. Il rogo ergete:

CORO (D'orrore io gelo)

POL. (Mi manca il cor.)

TUTTI Tu delinquente!

POL. Non le credete

NOR. Norma non mente.

ORO Oh! mio rossor?

TUTTI

NOR. Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano;

Crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuol uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POL. Ah! troppo tardi t'ho conosciuta ...

Sublime donna, io t'ho perduta ...

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è.

Moriamo insieme, ah! sì moriamo.

L'estremo accento sarà, ch'io t'amo

Ma tu morendo non m'abborrire,
Pria di morire perdona a me.

ORO. e Oh! in te ritorna, ci rassicura;

CORO Canuto padre te ne scongiura:

Di che deliri, di che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te.

Il Dio severo che qui t'intende,

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non de'.

ORO. Norma! ... deh! Norma! scolpati ...

Taci? ne ascolti appena?

Cielo! e i miei figli?

NOR.

Ah miseri!

POL.

I nostri figli?

(volgendosi a Pollione)

NOR.

Oh pena!

POL.

Norma sei rea?

CORO

Sì, rea (disperatamente)

NOR.

Oltre ogni umana idea.

ORO. CORO Empia!

NOR.

Tu m'odi.

ORO.

Scostati.

NOR.

Deh m'odi!

ORO.

Oh! mio dolor!

NOR.

Son madre ...

(piano ad Oro.)

ORO.

Madre!!!

NOR.

Acquetati.

Clotilde ha i figli miei ...

Tu li raccogli ... e ai barbari

Gl'invola insiem con lei ...

ORO.

Giammai ... giammai ... và ... lasciami

NOR.

Ah padre! ... un priego ancor - (s'ingin.)

Deh! non volerli vittime

Del mio fatale errore ...

Deh! non troncar sul fiore

Queil'innocente età.

„Grazia per lor non credere

„Vita così connessa;

„Dono crudele è dessa,

„Vita di duol sarà.

Pensa che son tuo sangue ...

Del sangue tuo pietà .

Padre ! tu piangi !

ORO. Oppresso è il core :

NOR. Piangi, e perdona.

ORO. Ha vinto amore.

NOR. Ah ! tu perdoni . - Quel pianto il dice.

POL. e NOR. Io più non chiedo . - Io son felice .

Content ^o
a il rogo ascenderò .

ORO. Ah ! consolarmene - mai non potrò .

CORO Piange ... prega !... che mai spera ?

Qui respinta è la preghiera .

Le si spogli il crin del serto :

Sia coperto - di squallor .

(Norma vien coperta di un velo nero .

Vanne al rogo , ed il tuo scempio

Purghi l' ara e lavi il tempio

Esecrata all' ultim' ora !

Esecrata estinta ancor !

ORO. Va , infelice !

NOR. Padre !... addio . (*incamminand.*)

POL. Il tuo rogo , o Norma , è il mio .

a 5 } Là più puro , là più santo

NOR. POL. e } Incomincia eterno amor .

ORO. } Sgorga alfin , prorompi , o pianto !

Sei permesso a un genitor .

FINE

35697

35497



MA



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019